



n.3 a.s . 2019-20



Editore: Stefania Musacci  
Direttore: Isabella Dallapiccola



---

**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "M. M. BOIARDO"  
A.S. 2019-2020**

# Incontro con l'autore

**L**e classi 2C, 2D, 2F e 2G, all'interno del "Progetto Lettura", hanno partecipato all'iniziativa "In classe con l'autore" promossa da DeA Planeta Libri, incontrando l'autore di *Darkness*, Leonardo Patrignani, scrittore, doppiatore e musicista, diventato famoso come autore della saga di fantascienza *Multiversum*, trilogia tradotta e venduta in 22 paesi; Patrignani ha anche scritto il thriller *There e Time Deal* sul tema

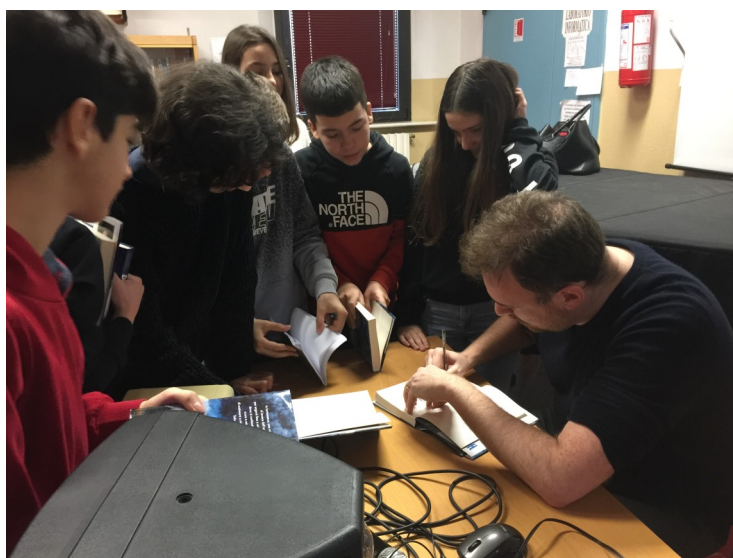
famiglia da quando i suoi genitori sono morti in circostanze misteriose; Haly ha in progetto di fuggire dalla cittadina di Little Crow dove la sua passata vita felice è ormai un ricordo doloroso diventato per lei insopportabile. Una nebbia scura e

misteriosa però circonderà il paese respingendo ogni suo tentativo di fuga, fermando il tempo e bloccando lo svolgersi della normale vita dei suoi abitanti. Haly



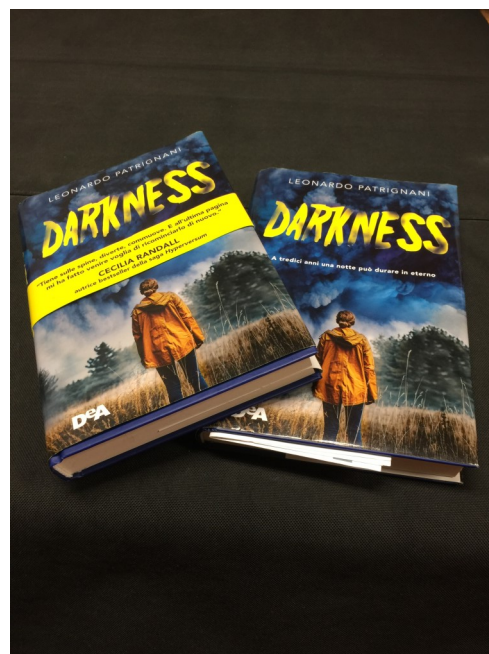
più da adulti dell'aldilà e delle esperienze di pre-morte. Il libro proposto ai ragazzi ha come protagonista Haly Foster, una ragazzina che vive in una casa-

scoprirà di avere amici con cui condividere questa avventura che lascia il lettore sospeso tra paura, mistero e paranormale;



la protagonista si avvicinerà anche ad un'enigmatica ed eccentrica vecchia signora che avrà un ruolo importante nella sua evoluzione. Il tema della fuga e del viaggio, quindi, assumono nel libro un valore simbolico e hanno

*Darkness* è stato acquistato da tutti i ragazzi, in parte letto in classe per poi terminare la lettura a casa e, finalmente, il 7 febbraio discusso con l'autore stesso. L'autore ha affrontato con i ragazzi alcune costanti narrative che di norma si ritrovano sia nella produzione letteraria, sia in quella ci-



I ragazzi hanno partecipato attivamente all'incontro con tante domande e, al termine, si sono fatti autografare la loro copia

obbligato i ragazzi a rifletterci guidati proprio dallo scrittore del testo. Patrignani ha proposto ai ragazzi molti esempi di film e di romanzi, ma ha anche citato il testo teorico di Vogler, *Il viaggio dell'eroe* e il suo prossimo libro *No spoiler* che, scritto con lo sceneggiatore Francesco Trento, è un manuale per scoprire la struttura delle storie e quindi anche per insegnare a scrivere.

nematografica, soffermandosi sul tema del viaggio dell'eroe e sui modelli cui corrispondono i personaggi delle storie, sulle motivazioni interne (il "need") ed esterne (il "want") che spingono il protagonista a compiere la sua ineludibile trasformazione, aiutato dall'immane mentore che, dopo averlo sostenuto con la sua esperienza, lo lascia solo nel finale per permettergli di compiere il salto evolutivo richiestogli.



del libro.

# UNA GIORNATA DA MONACO

**B**uondi. Sono le cinque in punto della mattina, ed io mi alzo all'alba



come gli altri monaci della comunità. Sono davvero esausto, ma sono contemporaneamente felice giacché adesso arriva il momento più bello della giornata: la nostra prima S. Messa! Potrò quindi rivedere i miei confratelli, trascorsa una lunga e fredda notte. Come di consueto, vesto il mio amato camice azzurri- no e i miei sandali di cuoio ormai tutti frantumati. Questa notte non ho dormito particolarmente in tranquillità: la mia cella mi sembrava ancora più fredda e angusta del solito. Comunque ora

è tempo di andare in chiesa per pregare: oggi la messa si prolungherà un po' perché dobbiamo celebrare la festa prenata- zia. Successivamente scendiamo al piano di sotto nel refettorio dove mangiamo qualcosa di semplice.

Nel refettorio c'è una grande tavolata ben apparecchiata e tutt'attorno numerose panche spigolose. Anche se il tavolo non è colmo di delizie, io mi accontento allegra- mente.

Il confratello, che ci aspetta rigidamente in piedi dinnanzi al bancone, tiene in mano la Bibbia pronto a recitarci un verso. Ci invita cortesemente a servirci con pane e burro accompagnati da una tazza di latte.

Gianfranco ed io stia- mo sempre uno di fianco all'altro, così da udire meglio le pre- ghiera. Quando il sole comincia ad alzar- si sull'orizzonte, siamo già tutti occupati dalle nostre attività mattutine: Gian- franco purtroppo non fa il mio mestiere: lui si dedica al lavoro

della terra ed è spe- cializzato nella coltiva- zione dei pomodori, che sono buonissimi, mentre io sono un amanuense. Inoltre io sono anche un arma- rius, ossia il responsa- bile dell'occorrente materiale. Ci rechiamo nello scriptorium dove sono presenti venticin- que banchi armati di penne d'oca, punte- ruoli, righelli, perga- mene, raschietti ed il resto per fare un buon lavoro. L'aria è stata cambiata da poco: infatti circola un'arietta sbarazzina proveniente dall'ampia finestra ad Est. Già, a proposito, mi trovo in una collina toscana, un luogo meraviglioso!



Oggi ho iniziato a copiare un nuovo testo sacro, dato che ieri sera ho finito quello assegnato

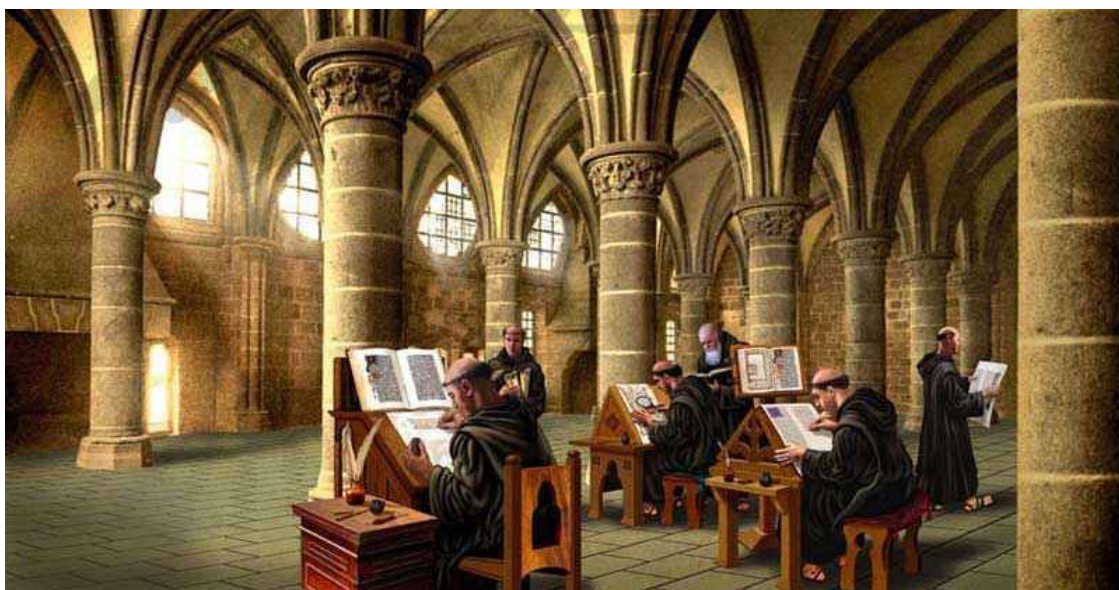
molto vecchio e ne ho bisogno! Alle due in punto si ritorna al dovere di lavorare. Di nuovo, chino sulla per-

pomodori dell'orto. Durante il pasto, un confratello recita la vita di "San Benedetto da Norcia", il quale per me rappresenta un simbolo di onore e un esempio da seguire. Il resto della giornata, dopo la preghiera della sera, lo trascorriamo nella cella. Qui si deve dire almeno un'ultima preghiera. Direi che per oggi di cose ne ho fatte abbastanza e spero che il Signore si accontenterà della mia umile preghiera.

**Ludovica Forlani, 1G**

precedentemente. Mi sembra che dopo qualche minuto di lavoro sia già passato un decennio. Mi fanno quotidianamente male gli occhi. Ho freddo. L'inizio della miniatura non mi viene bene così devo ricominciare da capo. Per fortuna il confratello ci chiama per il pranzo: durante la mensa mi consento di assaggiare il cibo. Pane appena sfornato dal camino e come al solito pasta. Finalmente posso distendermi qualche attimo per riposare il mio cuore e le mie povere mani pallide. Sono

gamena a scrivere insieme agli innumerevoli calli sulle dita. Il vespro del pomeriggio dura più o meno due ore e mi inorgoglisco proprio, poiché l'abate mi fa leggere un capitolo del Vangelo. In seguito, per cena, gustiamo una tazza di riso accompagnata da



## UNA GIORNATA DA MONACO

"Mi sono appena alzato in una giornata di freddo inverno. Per fortuna le mie calze di lana tengono al caldo i miei

dei passi della Bibbia. Mi reco allo scriptorium per fare la miniatrice, ho più di venti libri da decorare, quest'anno.



poveri piedi, poi però penso alle persone povere, senza niente, e mi rattristo per loro. So che non mi devo lamentare.

Ora mi sto dirigendo con i miei confratelli a pregare davanti alla luna ancora visibile. Il mio abito è molto semplice: vesto un saio di stracci e cuoio, ma mi va bene.

Dopo aver pregato andiamo a mangiare nel refettorio. Mi siedo al tavolone e inizio, in silenzio, il pasto fatto di semi, lenticchie, e le radici più buone.

Un nostro confratello nel frattempo ci legge

Così inizio dalla prima pagina e ci disegno una bella "S" rossa e dorata: c'è un serpente che la compone, attorcigliato ad una croce. Ha la faccia triste, perché è il diavolo ucciso dalla croce (Dio).

A metà mattina preghiamo per circa un'ora e poi torniamo a lavorare.

La seconda lettera che disegno è una "O", ma questa volta al suo interno ha una colomba contornata da oro.

Mentre mi in cammino per andare a pranzo, parlo con un mio confratello. Seduti al tavolone preghiamo per il

cibo che mangiamo anche oggi. Poi tutti zitti iniziamo a mangiare mentre ascoltiamo la storia di San Benedetto.

Dopo vado un attimo nel dormitorio: è l'unico momento di riposo che ci è concesso. Poi torno al lavoro e aiuto un mio confratello che è in difficoltà: fare un errore è un grosso problema per noi, dobbiamo usare il raschietto con delicatezza e ricominciare.

Disegno una "A" che però mi viene malissimo: quindi anche io cancello stando molto attento e rifaccio il lavoro.

A metà pomeriggio preghiamo e poi andiamo a cena ascoltando la storia di San Lorenzo.

Infine, verso le otto, vado a letto e prego da solo per questa giornata vissuta secondo la nostra giusta Regola "Ora et labora".

**Giulia Guariento, 1G**

# EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA STRADALE

**C**ome ormai da diversi anni a questa parte, la scuola M. M. Boiardo organizza delle lezioni di educazione stradale, rivolte a tutte le classi seconde dell'istituto, e tenute dalla Polizia Locale di Ferrara. Senza l'illusione di poter modificare duramente il comportamento dei giovani utenti della strada soltanto attraverso qualche ora di lezione, il progetto va avanti dimostrando sempre grande interesse e partecipazione da par-



te degli studenti. Si tratta di insegnare ai ragazzi le norme del codice stradale per i quali è opportuna la conoscenza dei segnali per andare in giro a piedi, in bici o in motorino, con prudenza e opportune capacità. E' importante fare comprendere loro che il codice stradale non è stato scritto esclusivamente per gli automobilisti. L'educazione stradale parte dalla co-

noscenza dei segnali stradali per arrivare a spiegare il modo in cui la collettività si è data delle regole per usufruire di un bene comune. Capire questo concetto può fare di ogni utente della strada un vero "Cittadino" nel senso più nobile e alto del termine.

**Classe 2C**



# CARO DIARIO

**23/06/1918**

Caro Diario,  
Siamo ormai arrivati alla fine, tutti gli amici che ti ho presentato ormai sono morti o sono come me, dei feriti che non sanno quale sarà il loro destino, se

guerra non è romantica, la guerra non fa sviluppare le nazioni, qui si muore, morire non è romantico, questa guerra sembra infinita, non sappiamo quando finirà, se finirà. Tutti dicono che ormai siamo al capoli-

ti fucilati dal Generale, tra cui uno di questi era John, ma dimmi che scempio è questo, già siamo in pochi e ci fucilano pure, non basta essere sparati dai Tedeschi.

**24/06/1918**

Caro Diario,  
Sono tornato, eccomi, alla fine la giornata di ieri si è conclusa normalmente, i Tedeschi non si sono mossi e noi di conseguenza aspettiamo. "Può darsi che in questi giorni moriremo ma noi siamo italiani, siamo dei soldati, siamo degli uomini veri e di conseguenza non dobbiamo mollare!" Queste sono state le parole del Generale la scorsa notte. sono, Questa trincea puzza di cadavere e lo ammetto ho molta



verranno bruciati o fucilati o magari si salveranno. Qui ogni cosa è un' incognita, non sappiamo quando i Tedeschi apriranno il fuoco, queste lettere potrebbero essere le ultime. Qua sta finendo tutto, il cibo migliore è la carcassa di un topo, o quello o non si mangia niente, a presto dovrebbero arrivare i vivandieri, con un po' di provviste, per avere le forze per un ultimo attacco. Devi sapere che la

nea, finché noi siamo qua pronti per sparare o pronti per essere fucilati, la guerra non è al capolinea. Il mio amico John che aveva tre anni più di me è morto ieri, un giovane ragazzo è scappato a gambe levate, il cecchino Tedesco non ha esitato, con sangue freddo, gli ha sparato un colpo dritto in testa, dopodiché siamo stati obbligati a metterci in fila, eravamo in una cinquantina, cinque di noi sono sta-



paura, se questo vuol dire non essere un vero uomo, va bene, non lo sono, preferisco sopravvivere da "Pappamolle" e diventare un vero uomo dopo, invece di essere un vero uomo ma morire qui.

Ora devo andare perché domani i Tedeschi potrebbero attaccare perciò cerco di riposare.

**25/06/1918**

Caro Diario,  
Ormai siamo alle strette, tra poco i Tedeschi attaccheranno, non so cosa dirti, or-



la mia testa: "morirò oppure no?", "Staranno pensando così anche i Tedeschi?", "Qual'è il senso della mia vita tutt'ora?" Ma soprattutto se dovessi morire, "cosa c'è dopo la morte?", queste purtroppo sono do-

dirti una cosa: grazie, grazie di avermi fatto compagnia tutto questo tempo.

Ora temo che quello che mi succederà lo sa solo Dio, l'unica cosa che posso dirti è CIAO Caro Diario.

**Riccardo  
Palazzi,  
3E**



mai non ho più paura. Sono in uno stato di autocommiserazione, ho tante domande nel-

mande a cui solo Dio sa rispondere.

Ormai è ora, oggi ti ho scritto soprattutto per

# BACK TO SCHOOL

**L**unedì 10 hanno incontrato la dott.ssa Chiara Malagodi, Segretaria generale aggiunta del Gruppo PSE del Comitato europeo



delle regioni e funzionario della Commissione europea, da anni residente a Bruxelles, ma originaria di Copparo e brillante ex studentessa delle scuole ferraresi.

Back to School è un'iniziativa, fortemente voluta dalla Commissione Europea, che prevede che per un giorno i funzionari delle Istituzioni europee tornino tra i banchi di scuola nella loro città di origine, per raccontare il percorso che li ha portati a lavorare nella più importante pubblica amministrazione europea.

L'incontro è stata un'occasione per parlare con gli studenti delle loro scelte di vita, delle

sfide e delle opportunità che comportano il vivere e il lavorare all'estero, oltre alle possibilità di studio e lavoro. Gli studenti

hanno conosciuto un volto dell'Unione europea, avvicinandosi alla concretezza dell'istituzione, attraverso il racconto di situazioni e progetti realizzati proprio mediante le azioni comunitarie.

La dottoressa Malagodi, utilizzando in maniera disinvolta differenti lingue comunitarie, ha sottolineato le azioni fondamentali dell'Unione europea, l'impegno per la pace e per le pari opportunità, la ricerca della coesione in nome del rispetto per i diritti fondamentali, la tutela della libertà, della sicurezza e della giustizia, ma anche le diverse azioni che l'Europa mette in campo per i giovani: ogni anno, più di 400 000 giovani studiano o completano il loro percorso di sviluppo personale in un altro Paese europeo con il sostegno dei

programmi UE, quali Erasmus +, Eures, il Servizio Volontario Europeo, FSE (corsi di lingue all'estero, master), Youth on the move, E-Twinning.

Questa attività rientra nell'ambito dell'Orientamento e dell'approfondimento sulla Cittadinanza attiva. Gli studenti, attraverso la testimonianza della dott.ssa Malagodi, hanno potuto comprendere l'importanza per il nostro Paese di far parte dell'UE e conoscere le opportunità di studio e lavoro offerte dalle istituzioni internazionali, al fine anche di consolidare il rapporto tra il mondo della scuola e le istituzioni.



# EMOZIONI DI GIOVANI CRITICI A TEATRO

I nostri studenti commentano lo spettacolo "Zanna Bianca"

**C**i sono bravi scrittori e ci sono scrittori eccezionali: Jack London è uno di questi. La classe 1G ha avuto la fortuna di assistere a uno spettacolo dal titolo "Zanna Bianca", nel quale l'attore (nonché regista, sceneggiatore e scenografo) ha messo insieme in modo magistrale i due romanzi che meglio conosciamo di London: Zanna Bianca e Il richiamo della foresta. Dice **Luigi De Cosmo**: "Mi ha colpito come l'attore, Luigi

D'Elia, abbia recitato lo spettacolo passando da un personaggio all'altro, e come abbia fatto sentire e immaginare ciò che i personaggi sentivano e provavano. Anche come ha unito i due romanzi che Jack London ha scritto", centrando pienamente la particolarità di questo spettacolo. Anche **Chiara Pappalopore** lo ha sottolineato: "L'attore ci ha raccontato una storia famosa,

*Zanna Bianca, unita però a Il richiamo della foresta. Zanna Bianca parla delle difficoltà che un cucciolo di lupo ha dovuto affrontare prima con la sua mamma e poi senza. E' stato bellissimo lo spettacolo, i lupi non completi; le immagini che lui ti faceva creare in testa,*



senza dire tutto, erano speciali".

Aggiunge **Guia Govoni**: "La cosa che mi è piaciuta di più dello spettacolo è che ti rimane impresso nella memoria. L'attore è stato favoloso nella sua interpretazione, ha dato molta espressività. Mi è rimasto impresso della storia l'insegnamento, cioè che tutti gli esseri viventi devono avere la propria libertà" e le fa eco **Giulia Gua-**

**riente**: "Mi è piaciuto molto come Luigi d'Elia abbia raccontato e allo stesso tempo mimato la storia. Ascoltandola ho colto più particolari di quanti ne avrei colti guardandola. Infine mi ha colpito la sensibilità dell'attore di non rappresentare tutti i lupi, così che lo spettatore potesse immaginare il loro aspetto a modo suo. Zanna Bianca è un lupo che da libero diventa un animale da combattimento. Questo gli causa una rabbia dentro irrefrenabile, calmata dal suo nuovo padrone, Jack, che poi è lo scrittore del romanzo."

*La storia del piccolo lupo è presentata fin da subito come una storia di formazione, e nel contempo una storia di amore profondo nei confronti della natura: mi è piaciuto molto perché mi ha fatto capire che i cuc-*



*cioli di lupo devono trovarsi da soli il cibo se vogliono sopravvivere”, una vera lezione di vita per **Stefano Ventura**. “Della storia mi è piaciuta la parte in cui Zanna Bianca, il protagonista del racconto, esce dalla grotta e scopre il mondo: lui è curioso e combina anche qualche guaio ma è buffo e tenero. Mi ha emozionato perché parla della crescita, dei cambiamenti e anche delle difficoltà che si possono trovare nella propria vita ma che poi ci fanno diventare più forti. Era molto curata la scenografia, in particolare le luci e dei grandi lupi in*

*filo di acciaio in parte ricoperti di tessuto”, dice **Giovanni Sfarra**. “Lo spettacolo mi ha colpito molto perché era molto realistico, sembrava davvero di essere dentro alla storia, di partecipare alle imprese di Zanna*

*Bianca e perfino di sentire il freddo e tutte le sue emozioni” aggiunge in modo molto acuto **Susanna Grimandi**. Sì, perché non è consueto*

*assistere a uno spettacolo teatrale recitato da un unico attore e all'improvviso perdere la cognizione di tempo e luogo, essere catapultati dentro alla storia con una forza dirompente, vedere voci, colori, visi, sentire le emozioni e i profumi perfino... Alcuni ragazzi, come **Cueshy Kate Castellano**, hanno saputo davvero cogliere questi dettagli insoliti: “Dal palco si vedeva tutta la scenografia che ha realizzato Luigi D’Elia con gli animali, la luce, il modo di parlare, il modo di recitare Zanna Bianca...”*

*C’erano i suoni della foresta, gli odori, che*

*rappresentavano l’amore per la natura, l’ambiente, gli esseri viventi e gli animali- Nella storia del lupo si alternano personaggi memorabili, che hanno lasciato un segno:*

*“Il racconto mi è sembrato molto bello, profondo e coinvolgente, raccontato bene e pieno di sentimenti, l’attore è riuscito inoltre a imprimere nella testa tutte le scene. Mi è rimasta impressa soprattutto la scena in cui Zanna Bianca salva Jack dal torrente soprattutto per il fatto che sono molto amici e che darebbero la vita l’uno per l’altro.” **Filippo Baraldi**. “Mi è piaciuto il momento in cui Jack ha comprato Zanna Bianca e l’ha salvato da Smith il Bello”. **Filippo Peccenini**.*

“Zanna Bianca da piccolo era un cucciolo di cane lupo che viveva con la sua mamma. Quando diventò grande lei lo lasciò e lui fu preso dagli indiani e poi da Jack London e fece un’avventura bella ma estenuante.”

**Haroon Mubashir.** “Fin da piccolo, Zanna Bianca ebbe una vita difficile finché degli indiani catturarono lui e sua madre. Zanna Bianca era molto forte e quindi lo usarono per fare scommesse in combattimenti fra animali. Un giorno un uomo di nome Jack lo vide e lo salvò portandolo a casa sua”. **Giovanni Guglielmi.** “Il suo nuovo padrone fa combattere Zanna Bianca

contro altri cani, ma lui non perde mai. Un giorno combatte contro un feroce bulldog che sta per sbranarlo.” **Franco Bevilacqua.**

“A me ha colpito che Zanna Bianca sia stato messo a combattere con dei cani per far guadagnare soldi a qualcun altro.” **Federico Benchea.**

*Luigi D’Elia è stato ognuno di questi personaggi: il crudele Smith, il feroce bulldog, l’impavido Jack... e lo è stato in modo sorprendentemente credibile.* “Lo spettacolo di Zanna Bianca mi è piaciuto perché è una storia

davvero emozionante e l’attore mi ha coinvolto molto, tanto che mi sono commossa”, “L’attore aveva un bel modo di recitare e spiegare allo stesso tempo, la scenografia era ottima e lo spettacolo è stato commovente”: *si trovano d’accordo* **Beatrice Cavazzini e Enrico Bigoni,** e hanno pie-



**Disegno di Giulia Govoni**

*namente ragione: quando le luci si sono riaccese, c’è stato quasi l’imbarazzo di farsi scoprire commossi e tesi nello sforzo di trattenere le lacrime.* Sono dello stesso parere anche

**Sofia Gavioli:** “Mi ha colpito come l’attore raccontava la storia. Mi sembrava di entrarci veramente. Lo spettacolo è stato molto commovente, mi è piaciuto tanto”, **Maria Vittoria**

**Canella:** “A me è piaciuto come l’attore ha interpretato lo spettacolo, come mi ha trasmesso l’idea di essere lì, con Zanna Bianca e il povero Jack. Come ha

risposto a quelle domande mettendoci il cuore. Mi ha davvero colpito tanto! È stata un’esperienza a dir poco emozionante!”, **Ludovico Forlani:** “La cosa che mi ha colpita di più è stata come l’attore sia riuscito a impersonarsi così bene nei personaggi e come sia riuscito a far viaggiare con la fantasia tutto il pubblico.

Trasmetteva emozioni forti e in alcune scene mi sono commossa; anche la scenografia e l’atmosfera hanno fatto sì che sembrasse più magico” e **Nicola Gavioli:** “Mi è piaciuto molto come l’attore ha raccontato la storia. Mi ha commosso quando Zanna bianca stava

per morire ma arriva Jack London e lo salva pagando Smith il Bello e portandolo via.”

Tutti questi ragazzi hanno colto nel segno accennando alla profonda emozione suscitata dall'attore e dalla storia commovente, vero filo conduttore di questa incredibile esperienza.

Sono sensibili e hanno una capacità critica invidiabile, semplice ma attenta. Osserva **Daniele Perinati:**

"L'attore Luigi D'Elia ci ha raccontato la storia di Zanna Bianca, un cucciolo di lupo. Mi è piaciuto l'attore: è stato bravo", niente è sfuggito al loro sguardo, come sostiene **Edoardo De Paoli:**

"Di questa storia mi è piaciuto come la raccontava Luigi d'Elia, perché ci ha messo passione e impegno rendendola appassionante. Ci sono stati momenti tristi, momenti di suspense, altri avvincenti e non vedevi l'ora di scoprire cosa sarebbe successo", **Anna Marivo:**

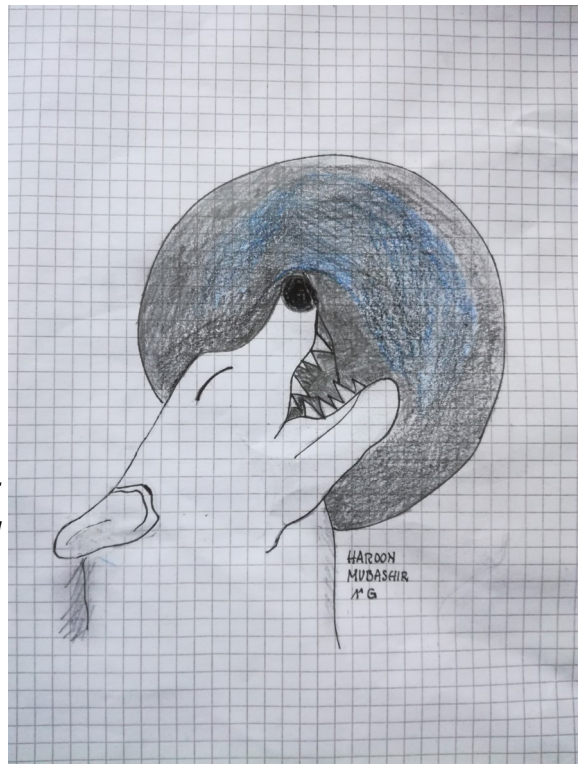
"Mi ha colpito molto l'attore, che è riuscito a tenere tutti lì, attenti ad ascoltare il suo racconto; secondo me ci è riuscito perché il tono con cui si esprimeva ha fatto sì che la storia sembrasse raccontata da tante persone diverse. In sala si era creata una bel-

lissima atmosfera, quasi magica", le cui parole sono così dense che meritano di concludere questa carrellata di sensazioni. Jack London, a volte forse ce lo siamo dimenticati, è un fuoriclasse. Sono parole memorabili quelle lette sul palcoscenico alla fine dello spettacolo, parole che concludono uno dei suoi più grandi romanzi, e con le quali vale la pena di chiudere anche questa nostra avventura:

"Nell'estate, tuttavia, vi è in quella valle un visitatore che gli Yeehats non conoscono. E' un grande lupo dalla meravigliosa pelliccia, simile agli altri lupi, e tuttavia diverso da loro. Arriva solitario dal ridente paese dei boschi e scende fino a una radura tra gli alberi. [...]

E là egli rimane per qualche tempo silenzioso, ululando una volta sola, a lungo e lugubramente, prima di partire.

Non sempre è solo. Quando vengono le lunghe notti d'inverno e i lupi seguono il loro cibo nelle vallate più basse, lo si può vedere correre alla testa del branco nella pallida luce lunare



**Disegno di Haroon Mubashin**

o nei chiarori crepuscolari dell'aurora boreale, balzando gigantesco sopra i suoi compagni, la vasta gola mugghiante mentre canta il canto del più giovane mondo, il canto del branco".

(Tratto da: *Il richiamo della foresta*, di Jack London)

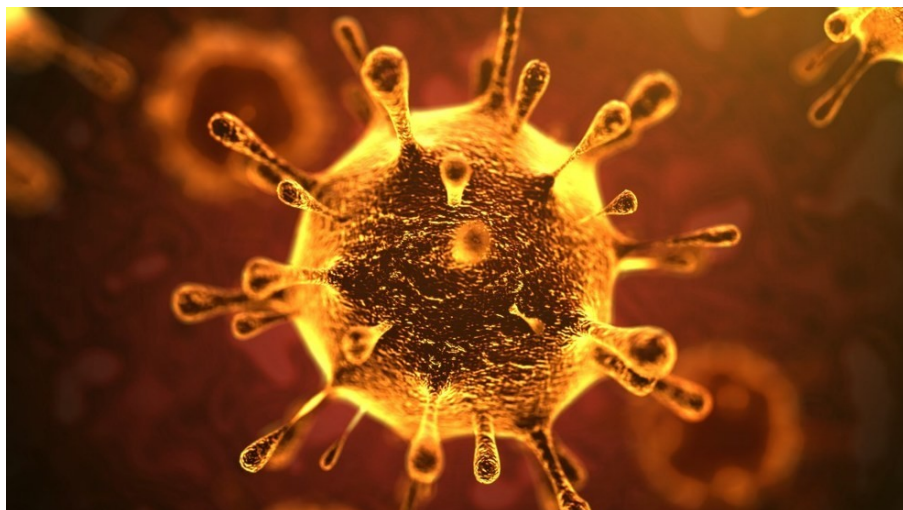
## Più di 80mila in Cina e 3.300 in Europa

# CORONAVIRUS, 93MILA CONTAGI NEL MONDO

**L**il virus non è la peste nera ma non è neanche una banale influenza. L'influenza stagionale

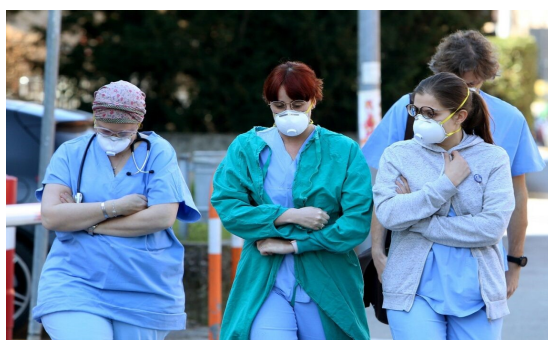
per diversi giorni con l'ausilio della respirazione assistita. Quindi poco importa se la categoria a rischio di de-

arginare l'espandersi dei focolai epidemici, anche se vengono percepite come eccessive. Quali sono i sintomi di una persona infetta? I sintomi più comuni includono febbre, tosse, difficoltà respiratorie. Nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e persino la morte.



ha una mortalità di circa lo 0,1%, non banale, ma la popolazione è in gran parte immune. In un tale contesto il virus influenzale serpeggia fra la popolazione e colpisce una frazione minoritaria delle persone senza incidere in modo significativo sull'economia di un paese. SARS-Cov2 invece è un virus nuovo che causa forme gravi che richiedono il ricovero nel 15% dei casi infetti. Si tratta di polmoniti che vengono curate in terapia intensiva

cesso siano gli over settantenni. Anche i quarantenni o i cinquantenni (una parte cospicua della forza lavoro) avrebbe necessità della stessa terapia. Provate a chiedervi quanti letti per terapia intensiva ci sono nelle province italiane e quanti di questi sono già giustamente occupati da pazienti che hanno subito operazioni chirurgiche, traumi, ustioni ecc. Da qui la necessità di applicare tutte le misure utili ad



## Come si trasmette il coronavirus?

È un virus respiratorio che si diffonde principalmente attraverso il contatto stretto con una persona malata. La via primaria sono le goccioline del respiro delle persone infette (saliva, tosse, starnuti). Circa l'80% delle persone guarisce dalla malattia senza bisogno di cure speciali. Le persone anziane e quelle con patologie sottostanti, quali ipertensione, problemi cardiaci o diabete e i pazienti immunodepressi (per patologia congenita o acquisita o in trattamento con farmaci



torie, lavarsi frequentemente e accuratamente le mani, dopo aver toccato oggetti e superfici potenzialmente sporchi, prima di portarle al viso, agli occhi e alla bocca. Il lavaggio e la disinfezione delle mani sono

se di alcool (concentrazione di alcool di almeno il 60%). Al momento non vi è alcuna evidenza scientifica che gli animali da compagnia, quali cani e gatti, abbiano contratto l'infezione o possano

diffonderla. Ancora non esiste un vaccino e per realizzarne uno ad hoc i tempi possono essere anche relativamente lunghi (si stima 12-18 mesi).

**Nicolò Ricchieri,  
2C**



immunosoppressori, trapiantati) hanno maggiori probabilità di sviluppare forme gravi di malattia. Poiché la trasmissione può avvenire attraverso oggetti contaminati, è sempre buona norma, per prevenire infezioni, anche respira-

la chiave per prevenire l'infezione. Dovresti lavarti le mani spesso e accuratamente con acqua e sapone per almeno 60 secondi. Se non sono disponibili acqua e sapone, è possibile utilizzare anche un disinfettante per mani a ba-